

La vita secondo lo Spirito in Mamma Margherita

Don Pierluigi Cameroni

Don Lemoyne nella prefazione alla vita di Mamma Margherita ci lascia un ritratto davvero singolare: “Non descriveremo fatti straordinari ed eroici, ma ritrarremo una vita semplice, costante nella pratica del bene, vigilante nell’educazione dei figli, rassegnata e previdente nelle angustie della vita, risoluta in tutto ciò che il dovere le imponeva. Non ricca, ma con un cuore da regina; non istruita in scienze profane, ma educata nel santo timore di Dio; priva ben presto di chi doveva essere il suo sostegno, ma sicura con l’energia della sua volontà appoggiata all’aiuto celeste, seppe condurre a termine felicemente la missione che Dio le aveva affidata”¹.

Con queste parole ci vengono offerti i tasselli di un mosaico e un canovaccio su cui possiamo costruire l’avventura dello Spirito che il Signore ha fatto vivere a questa donna che, docile allo Spirito, si è rimboccata le mani affrontando la vita con fede operosa e carità materna. Percorreremo le tappe di questa avventura con la categoria biblica dell’“esodo”, espressione di autentico cammino nell’obbedienza della fede. Anche Mamma Margherita ha vissuto le sue “uscite”, anche lei ha camminato verso “una terra promessa”, attraversando il deserto e superando prove. Questo cammino lo cogliamo in modo riflesso nella luce del suo rapporto con il figlio e secondo due dinamiche tipiche della vita nello Spirito: una meno visibile, costituita dal dinamismo interiore del cambiamento di sé, condizione previa e indispensabile per aiutare gli altri; l’altra più immediata e documentabile: la capacità di rimboccarsi le maniche per amare il prossimo in carne e ossa, vendendo in soccorso di chi avesse bisogno.

1. Esodo da Capriglio alla cascina Biglione

Margherita fu educata nella fede, visse e morì nella fede. “Dio era in cima a tutti i suoi pensieri”. Sentiva di vivere alla presenza di Dio ed esprimeva questa persuasione con l’affermazione a lei abituale: “Dio ti vede”. Tutto le parlava della paternità di Dio e grande era in la fiducia nella Provvidenza, dimostrando gratitudine a Dio per i doni ricevuti e riconoscenza a tutti coloro che erano strumenti della Provvidenza. Margherita trascorre la sua vita in continua e incessante ricerca della volontà di Dio, unico criterio operativo delle sue scelte e delle sue azioni.

A 23 anni sposa Francesco Bosco, rimasto vedovo a 27 anni, con il figlio Antonio e con la madre semiparalizzata. Margherita non diventa solo moglie, ma mamma adottiva e aiuto per la suocera. Questo passo è per i due sposi il più importante perché sanno bene che l’aver ricevuto santamente il sacramento del matrimonio è per loro fonte di molte benedizioni: per la serenità e la pace in famiglia, per i futuri figli, per il lavoro e per superare i momenti difficili della vita. Margherita vive con fedeltà e fecondità il suo sposalizio con Francesco Bosco. I loro anelli saranno segno di una fecondità che si allargherà alla famiglia fondata dal figlio Giovanni. Tutto ciò susciterà in don Bosco e nei suoi ragazzi un grande senso di riconoscenza e di amore verso questa coppia di santi coniugi e genitori.

2. Esodo dalla cascina Biglione ai Becchi

Solo dopo cinque anni di matrimonio, nel 1817, il marito Francesco muore. Don Bosco ricorderà che, uscendo dalla stanza la mamma in lacrime “mi prese per mano”, e lo portò fuori. Ecco l’icona spirituale ed educativa di questa madre. Prende per mano il figlio e lo conduce fuori. Già da questo momento c’è quel “prendere per mano”, che accomunerà madre e figlio sia nel cammino vocazionale che nella missione educativa.

Margherita si trova in una situazione molto difficile dal punto di vista affettivo ed economico, compresa una pretestuosa vertenza mossale dalla famiglia Biglione. Ci sono debiti da pagare, il duro lavoro nei campi e una terribile carestia da affrontare, ma lei vive tutte queste prove con grande fede e incondizionata fiducia nella Provvidenza.

¹ G. B. Lemoyne, *Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco. Racconto ameno ed edificante*, Torino, Libreria Salesiana 1886, 1 (Abbreviazione: SM).

La vedovanza le apre una nuova vocazione di educatrice attenta e profonda dei figli. Ella si dedica con tenacia e coraggio alla sua famiglia, rifiutando una vantaggiosa proposta matrimoniale. “Dio mi ha dato un marito e me lo ha tolto; morendo egli mi affidò tre figli, ed io sarei madre crudele, se li abbandonassi nel momento in cui hanno più bisogno di me... Il tutore... è un amico, io sono la madre dei miei figli; non li abbandonerò mai, quando anche mi si volesse dare tutto l'oro del mondo”².

Educa saggiamente i figli, anticipando l'ispirazione pedagogica del sistema preventivo. È una donna che ha fatto la scelta di Dio e sa trasmettere ai suoi figli, nella vita di tutti i giorni, il senso della sua presenza. Lo fa in modo semplice, spontaneo, incisivo, cogliendo tutte le piccole occasioni per educarli a vivere nella luce della fede. Lo fa anticipando quel metodo “della parola all'orecchio” che don Bosco userà poi con i ragazzi per richiamarli alla vita di grazia, alla presenza di Dio. Lo fa aiutando a riconoscere nelle creature l'opera del Creatore, che è Padre provvidente e buono. Lo fa raccontando i fatti del vangelo e la vita dei santi.

Educazione cristiana. Prepara i figli a ricevere i sacramenti, trasmettendo loro un vivissimo senso della grandezza dei misteri di Dio. Giovannino Bosco riceve la prima Comunione il giorno di Pasqua del 1826: “O caro figlio, fu questo per te un gran giorno. Sono persuasa che Dio ha veramente preso possesso del tuo cuore. Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono fino alla fine della tua vita.”³. Queste parole di Mamma Margherita fanno di lei, una vera madre spirituale dei suoi figli, in particolare di Giovannino, che si dimostrerà subito sensibile a questi insegnamenti, che hanno il sapore di una vera iniziazione, espressione della capacità di introdurre al mistero della grazia in una donna illetterata, ma ricca della sapienza dei piccoli.

La fede in Dio si riflette nell'esigenza di rettitudine morale che pratica in se stessa e inculca nei figli. “Contro il peccato aveva dichiarato una guerra perpetua. Non solo abborriva essa ciò che era male, ma si studiava di tenere lontano l'offesa del Signore anche da coloro che non le appartenevano. Quindi era sempre all'erta contro lo scandalo, prudente, ma risoluta e a costo di qualunque sacrificio”⁴.

Il cuore che anima la vita di Mamma Margherita è un immenso amore e devozione verso la santissima Eucaristia. Ne sperimenta il valore salvifico e redentore nella partecipazione al santo sacrificio e nell'accettare le prove della vita. A questa fede e a questo amore educa i suoi figli fin dalla più tenera età, trasmettendo quella convinzione spirituale ed educativa che troverà in don Bosco un prete innamorato dell'Eucaristia e che farà dell'Eucaristia una colonna del suo sistema educativo.

La fede trova espressione nella vita di preghiera e in particolare la preghiera in comune in famiglia. Mamma Margherita trova la forza della buona educazione in un'intensa e curata vita cristiana. Precede con l'esempio e orienta con la parola. Alla sua scuola Giovannino apprende così in forma vitale la forza preventiva della grazia di Dio. “L'istruzione religiosa, che imparte una madre con la parola, con l'esempio, col confrontare la condotta del figlio coi precetti particolari del catechismo, fa sì che la pratica della Religione diventi normale e il peccato si rifiuti per istinto, come per istinto si ama il bene. L'esser buono diventa un'abitudine, e la virtù non costa grande sforzo. Un fanciullo così educato deve fare una violenza a se stesso per divenir malvagio. Margherita conosceva la forza di simile educazione cristiana e come la legge di Dio, insegnata col catechismo tutte le sere e ricordata di frequente anche lungo il giorno, fosse il mezzo sicuro per rendere i figli obbedienti ai precetti materni. Essa quindi ripeteva le domande e le risposte tante volte, quanto era necessario perché i figli le imparassero a memoria”⁵.

Testimone di carità. Nella sua povertà pratica con gioia l'ospitalità, senza fare distinzioni, né esclusioni, aiuta i poveri, visita i malati e i figli apprendono da lei ad amare smisuratamente gli ultimi. “Era di carattere sensibilissimo, ma questa sensibilità era talmente trasnaturata in carità, che a buon diritto poteva esser chiamata la mamma di coloro che si trovavano in necessità”⁶. Questa carità si manifesta in una spiccata capacità di comprendere le situazioni, di trattare con le persone, di fare scelte giuste al momento giusto, di evitare eccessi e di mantenere in tutto un grande equilibrio: “Una donna di molto senno” (Don Giacinto

² SM, 31.

³ MB = G. B. Lemoyne, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, poi: *Memorie biografiche del Venerabile Servo di Dio Don Giovanni Bosco*, voll. 1-9, S. Benigno Canavese - Torino 1898-1917; G.B. Lemoyne - A. Amadei, *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*, vol. 10, Torino 1939; E. Ceria, *Memorie biografiche del Beato Giovanni Bosco*, voll. 11-15, Torino 1930-1934; Id., *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*, voll. 16-19, Torino 1935-1939, Vol. I, p. 174.

⁴ SM, 120.

⁵ MB I, 43-44.

⁶ SM, 100

Ballesio). La ragionevolezza dei suoi insegnamenti, la coerenza personale e la fermezza senza ira, toccano l'animo dei ragazzi. I proverbi e i detti fioriscono con facilità sulle sue labbra e in essi condensa precetti di vita: "Una cattiva lavandaia non trova mai una buona pietra"; "Chi a vent'anni non sa, a trenta non fa e sciocco morrà"; "La coscienza è come il solletico, chi lo sente e chi non lo sente".

In particolare va sottolineato come Giovannino Bosco sarà un grande educatore dei ragazzi, "perché aveva avuto una mamma che aveva educato la sua affettività. Una mamma buona, carina, forte. Con tanto amore educò il suo cuore. Non si può capire Don Bosco senza Mamma Margherita. Non lo si può capire"⁷. Mamma Margherita ha contribuito con la sua mediazione materna all'opera dello Spirito nella plasmazione e formazione del cuore del figlio. Don Bosco imparò ad amare, come egli stesso dichiara, in seno alla Chiesa, grazie a Mamma Margherita e con l'intervento soprannaturale di Maria, che gli fu data da Gesù come "Madre e Maestra".

3. Esodo dai Becchi alla cascina Moglia

Un momento di grande prova per Margherita sono le difficili relazioni tra i figli. "I tre figlioletti di Margherita, Antonio, Giuseppe e Giovanni, erano diversi per indole e per inclinazioni. Antonio era rozzo di modi, di poca o nessuna delicatezza di sentimenti, esageratore manesco, vero ritratto del *Me ne infischio io!* Viveva di prepotenze. Spesse volte si lasciava andare a battere i fratellini e Mamma Margherita doveva correre per levarglieli di mano. Essa però non usò mai della forza per difenderli e fedele alla sua massima, non torse mai ad Antonio neppure un capello. Si può immaginare qual padronanza avesse Margherita sopra di sé per comprimere la voce del sangue e dell'amore che portava sviscerato a Giuseppe e a Giovanni. Antonio era stato messo a scuola e aveva imparato a leggere e a scrivere, ma vantavasi di non aver mai studiato e di non essere andato a scuola. Non aveva attitudine agli studi, si occupava dei lavori nella campagna"⁸.

D'altra parte Antonio era in situazione di particolare disagio: maggiore di età, era ferito nella sua duplice condizione di orfano di padre e di madre. Egli nonostante le sue intemperanze è in genere remissivo, grazie all'atteggiamento di Mamma Margherita che riesce a dominarlo con bontà ragionante. Col tempo purtroppo la sua insofferenza nei confronti soprattutto di Giovannino, che non si lasciava facilmente sottomettere, andrà crescendo e anche le sue reazioni nei confronti di Mamma Margherita saranno più dure e a volte pesanti. In particolare Antonio non accetta che Giovannino si dedichi agli studi e le tensioni arriveranno a un punto culminante: "Voglio finirlo con questa grammatica. Io sono venuto grande e grosso non ho mai veduto questi libri"⁹. Antonio è figlio del suo tempo e della sua condizione contadina e non riesce né a comprendere, né ad accettare che il fratello possa dedicarsi allo studio. Tutti sono turbati, ma chi soffre più di tutti è Mamma Margherita, che era coinvolta in prima persona e aveva giorno dopo giorno la guerra in casa: "Mia madre era afflittissima, io piangeva, il cappellano addolorato"¹⁰.

Di fronte alla gelosia e all'ostilità di Antonio, Margherita cerca la soluzione ai conflitti famigliari, inviando per circa due anni Giovannino alla cascina Moglia e successivamente provvede in modo irremovibile, di fronte alla resistenza di Antonio, alla divisione dei beni, al fine di permettere a Giovanni di studiare. Certamente è solo il dodicenne Giovannino che se ne va da casa, ma anche la Madre vive questo profondo distacco. Non dimentichiamo che don Bosco nelle *Memorie dell'oratorio* di questo periodo non ne parla. Tale silenzio fa pensare ad un vissuto difficile da elaborare, essendo in quel tempo un ragazzino di dodici anni, costretto ad andarsene da casa per l'impossibilità di convivenza con il fratello. Giovanni soffre in silenzio, attende l'ora della Provvidenza e con lui Mamma Margherita, che non vuole chiudere il cammino del figlio, ma aprirlo attraverso vie speciali, affidandolo ad una buona famiglia. La soluzione presa dalla mamma e accettata dal figlio era una scelta temporanea in vista di una soluzione definitiva. Era fiducia e abbandono in Dio. Madre e figlio vivono una stagione di attesa.

⁷ Papa Francesco nel suo intervento a Torino il 21 giugno 2015.

⁸ *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco. Dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione Salesiana*, in Archivio Storico Centrale (110), Roma, vol. I, 61.

⁹ Bosco G., *Memorie dell'Oratorio di Francesco di Sales dal 1815 al 1855, (MO)*. Introduzione, note e testo critico a cura di A. Ferreira da Silva, pp. 256, Roma, LAS 1991, p. 48.

¹⁰ *Ibidem*

4. Esodo verso il sacerdozio del figlio

Dal sogno dei nove anni, quando è la sola ad intuire la vocazione del figlio, “chissà che non abbia a diventare prete”, è la più convinta e tenace sostenitrice della vocazione del figlio, affrontando per questo umiliazioni e sacrifici: “Sua madre allora, che voleva secondarlo a costo di qualunque sacrificio, non esitò a prendere la risoluzione di fargli frequentare le scuole pubbliche di Chieri nell’anno seguente. Quindi si diede premura di trovar persone veramente cristiane presso le quali potesse collocarlo in pensione”¹¹. Margherita segue con discrezione il cammino vocazionale e formativo di Giovanni, tra gravi strette economiche.

Lo lascia sempre libero nelle sue scelte e non condiziona per nulla il suo cammino verso il sacerdozio, ma quando il parroco cerca di convincere Margherita perché Giovanni non intraprenda una scelta di vita religiosa, così da garantirle una sicurezza economica e un aiuto, subito raggiunge il figlio e pronuncia delle parole che resteranno scolpite tutta la vita nel cuore di don Bosco: “Io voglio solamente che tu esamini attentamente il passo che vuoi fare, e che poi seguiti la tua vocazione senza guardar ad alcuno. Il parroco voleva che io ti dissuadessi da questa decisione, in vista del bisogno che potrei avere in avvenire del tuo aiuto. Ma io dico: in queste cose non c’entro, perché Dio è prima di tutto. Non prenderti fastidio per me. Io da te non voglio niente; niente aspetto da te. Ritieni bene: sono nata in povertà, sono vissuta in povertà, voglio morire in povertà. Anzi te lo protesto. Se tu ti risolvessi allo stato di prete secolare e per sventura diventassi ricco, io non verrò a farti neppure una sola visita, anzi non porrò mai più piede in casa tua. Ricordalo bene!”¹². E credo che don Bosco se lo sia ben ricordato.

Ma in questo cammino vocazionale non manca di essere forte nei confronti del figlio, ricordandogli, in occasione della partenza per il seminario di Chieri, le esigenze legate alla vita sacerdotale: “Giovanni mio, tu hai vestito l’abito sacerdotale; io ne provo tutta la consolazione che una madre può provare per la fortuna di suo figlio. Ma ricordati che non è l’abito che onora il tuo stato, è la pratica della virtù. Se mai tu venissi a dubitare di tua vocazione, ah per carità! non disonorare quest’abito! Deponilo tosto. Amo meglio avere un povero contadino, che un figlio prete trascurato nei suoi doveri”¹³. Don Bosco non dimenticherà mai queste parole di sua madre, espressione sia della coscienza della dignità sacerdotale, che frutto di una vita profondamente retta e santa.

Il giorno della Prima Messa di don Bosco ancora una volta Margherita si rende presente con parole ispirate dallo Spirito, sia esprimendo il valore autentico del ministero sacerdotale che la consegna totale del figlio alla sua missione senza alcuna pretesa o richiesta: “Sei prete; dici la Messa; da qui avanti sei adunque più vicino a Gesù Cristo. Ricordati però che incominciare a dir Messa vuol dire cominciare a patire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. Sono sicura che tutti i giorni pregherai per me, sia ancora io viva, o sia già morta; ciò mi basta. Tu da qui innanzi pensa solamente alla salute delle anime e non prenderti nessun pensiero di me”¹⁴. Lei rinuncia completamente al figlio per offrirlo al servizio della Chiesa. Ma perdendolo lo ritrova, condividendo la sua missione educativa e pastorale tra i giovani.

5. Esodo dai Becchi a Valdocco

Don Bosco aveva apprezzato e riconosciuto i grandi valori che aveva attinti nella sua famiglia: la sapienza contadina, la sana furbizia, il senso del lavoro, l’essenzialità delle cose, l’industriosità nel darsi da fare, l’ottimismo a tutta prova, la resistenza nei momenti di sfortuna, la capacità di ripresa dopo le batoste, l’allegria sempre e comunque, lo spirito di solidarietà, la fede viva, la verità e l’intensità degli affetti, il gusto per l’accoglienza e l’ospitalità; tutti beni che aveva trovato a casa sua e che lo avevano costruito in quel modo. È talmente segnato da questa esperienza che, quando pensa a un’istituzione educativa per i suoi ragazzi non vuole altro nome che quello di “casa” e definisce lo spirito che avrebbe dovuto improntarla con l’espressione “spirito di famiglia”. E per dare l’impronta giusta chiede a Mamma Margherita, ormai anziana e stanca, di lasciare la tranquillità della sua casetta in collina per scendere in città e prendersi cura di quei ragazzi raccolti dalla strada, quelli che le daranno non poche preoccupazioni e dispiaceri. Ma lei va ad aiutare don Bosco e a fare da mamma a chi non ha più famiglia e affetti. Se Giovanni Bosco impara alla scuola di Mamma Margherita l’arte di amare in modo concreto, generoso, disinteressato e verso tutti, la mamma condividerà fino in fondo e fino alla fine la scelta del figlio di dedicare la vita per la salvezza dei

¹¹ SM, 186.

¹² SM, 193

¹³ SM, 199.

¹⁴ SM, 204.

giovani. Questa comunione di spirito e di azione tra figlio e madre segna l'inizio dell'opera salesiana, coinvolgendo tante persone in questa divina avventura. Dopo aver raggiunto una situazione di tranquillità, accetta, non più giovane, di abbandonare la quieta vita e la sicurezza dei Becchi per recarsi a Torino in una zona periferica e in una casa spoglia di tutto. È una vera ripartenza nella sua vita!

Don Bosco dunque, dopo aver pensato e ripensato come uscire dalle difficoltà, andò a parlarne col proprio Parroco di Castelnuovo, esponendogli la sua necessità e i suoi timori.

- Hai tua madre! Rispose il Parroco senza esitare un istante: falla venire con te a Torino.

D. Bosco, che aveva preveduto questa risposta, volle fare alcune riflessioni, ma D. Cinzano gli replicò: - Piglia con te tua madre. Non troverai nessuna persona più adatta di lei all'opera. Sta tranquillo; avrai un angelo al fianco! D. Bosco ritornò a casa convinto dalle ragioni postegli sott'occhio dal Prevosto. Tuttavia lo trattenevano ancora due motivi. Il primo era la vita di privazioni e di mutate abitudini, alle quali la madre avrebbe naturalmente dovuto andare soggetta in quella nuova posizione. La seconda proveniva dalla ripugnanza che egli provava nel proporre alla madre un ufficio che l'avrebbe resa in certo qual modo dipendente da lui. Per D. Bosco sua mamma era tutto, e col fratello Giuseppe, era abituato a tenere per legge indiscutibile ogni suo desiderio. Tuttavia dopo aver pensato e pregato, vedendo che non rimaneva altra scelta, concluse:

- Mia madre è una santa e quindi posso farle la proposta!

Un giorno dunque la prese in disparte e così le parlò:

- Io ho deciso, o madre, di far ritorno a Torino fra i miei cari giovanetti. D'ora innanzi non stando più al Rifugio avrei bisogno di una persona di servizio; ma il luogo dove mi toccherà abitare in Valdocco, per causa di certe persone che vi dimorano vicino, è molto rischioso, e non mi lascia tranquillo. Ho dunque bisogno di avere al mio fianco una salvaguardia per levar via ai malevoli ogni motivo di sospetto e di chiacchiere. Voi sola mi potreste togliere da ogni timore; non verreste volentieri a stare con me? - A questa uscita non attesa la pia donna rimase alquanto pensosa, e poi rispose: - Mio caro figlio, tu puoi immaginare quanto costi al mio cuore l'abbandonare questa casa, tuo fratello e gli altri cari; ma se ti pare che tal cosa possa piacere al Signore io sono pronta a seguirti. - D. Bosco l'assicurò, e ringraziatala, concluse: - Disponiamo dunque le cose, e dopo la festa dei Santi partiremo. Margherita si recava ad abitare col figlio, non già per condurre una vita più comoda e dilettevole, ma per dividere con lui stenti e pene a sollievo di più centinaia di ragazzi poveri ed abbandonati; vi si recava, non già attirata da cupidigia di guadagno, ma dall'amor di Dio e delle anime, perché sapeva che la parte di sacro ministero, presa ad esercitare da D. Bosco, lungi dal porgergli risorsa o lucro di sorta, lo obbligava a spendere i propri beni, e inoltre a cercare elemosina. Ella non si arrestò; anzi, ammirando il coraggio e lo zelo del figlio, si sentì maggiormente stimolata a farsene compagna ed imitatrice, sino alla morte¹⁵.

Margherita vive all'oratorio portando quel calore materno e la saggezza di una donna profondamente cristiana, la dedizione eroica al figlio in tempi difficili per la sua salute e la sua incolumità fisica, esercitando in tal modo un'autentica maternità spirituale e materiale verso il figlio sacerdote. Di fatti si stabilisce a Valdocco non solo per cooperare all'opera iniziata dal figlio, ma anche per fuggare ogni occasione di maldicenza che potesse sorgere dalla vicinanza di locali equivoci.

Lascia la tranquilla sicurezza della casa di Giuseppe per avventurarsi con il figlio in una missione non facile e rischiosa. Vive il suo tempo in una dedizione senza riserve per i giovanetti "di cui erasi costituita madre". Ama i ragazzi dell'oratorio come suoi figli e si adopera per il loro benessere, la loro educazione e la vita spirituale, dando all'oratorio quel clima familiare che fin dalle origini sarà una caratteristica delle case salesiane. "Se esiste la santità delle estasi e delle visioni, esiste anche quella delle pentole da pulire e delle calze da rammendare. Mamma Margherita fu una santa così"¹⁶. Nei rapporti con i ragazzi ebbe un comportamento esemplare, distinguendosi per la sua finezza di carità e la sua umiltà nel servire, riservandosi le occupazioni più umili. Il suo intuito di madre e di donna spirituale risulta nel riconoscere in Domenico Savio un'opera straordinaria della grazia.

Anche all'oratorio tuttavia non mancano situazioni di prova e quando ci fu un momento di tentennamento per la durezza dell'esperienza, dovuta a una vita molto esigente, lo sguardo al Crocifisso additato dal figlio basta a infonderle energie nuove: "Da quell'istante più non isfuggì dal suo labbro una parola di lamento. Parve anzi d'allora in poi insensibile a quelle miserie"¹⁷.

¹⁵ MB II, 518-521.

¹⁶ Parole dette da don Teresio Bosco al Card. Joseph Ratzinger nella sua visita a Valdocco.

¹⁷ SM, 279.

Bene riassume don Rua la testimonianza di Mamma Margherita all'oratorio, con la quale visse quattro anni: "Donna veramente cristiana, pia, di cuore generoso e coraggiosa, prudente, che tutta si consacrò alla buona educazione dei suoi figli e della sua famiglia adottiva".

6. Esodo verso la casa del Padre

Era nata povera. Visse povera. Morì povera con indosso l'unico abito che usava; in tasca 12 lire destinate a comprarne uno nuovo, che mai acquistò.

Anche nell'ora della morte è rivolta al figlio amato e lo lascia con parole degne della donna saggia: "Abbi grande confidenza con quelli che lavorano con te nella vigna del Signore... Sta' attento che molti invece della gloria di Dio cercano l'utilità propria... Non cercare né eleganza né splendore nelle opere. Cerca la gloria di Dio, abbi per base la povertà di fatto. Molti amano la povertà negli altri, ma non in se stessi. L'insegnamento più efficace è fare noi per i primi quello che comandiamo agli altri"¹⁸.

Margherita che aveva consacrato Giovanni alla Vergine Santissima, a Lei lo aveva affidato agli inizi degli studi, raccomandandogli la devozione e la propagazione dell'amore a Maria, ora lo rassicura: "La Madonna non mancherà di guidare le cose tue".

Tutta la sua vita fu un dono totale di sé. Sul letto di morte può dire: "Ho fatto tutta la mia parte". Muore a 58 anni nell'oratorio di Valdocco il 25 novembre 1856. Al cimitero l'accompagnano i ragazzi dell'oratorio piangendola come "Mamma".

Don Bosco addolorato dice a Pietro Enria: "Abbiamo perduto la madre, ma sono certo che essa ci aiuterà dal Paradiso. Era una santa!". E lo stesso Enria aggiunge: "Don Bosco non esagerò a chiamarla santa, perché essa si sacrificò per noi e fu per tutti una vera madre"¹⁹.

Concludendo

Mamma Margherita fu una donna ricca di vita interiore e dalla fede granitica, sensibile e docile alla voce dello Spirito, pronta a cogliere e realizzare la volontà di Dio, attenta ai problemi del prossimo, disponibile nel provvedere ai bisogni dei più poveri e soprattutto dei giovani abbandonati. Don Bosco ricorderà sempre gli insegnamenti e ciò che aveva appreso alla scuola della mamma e tale tradizione segnerà il suo sistema educativo e la sua spiritualità. Don Bosco aveva sperimentato che la formazione della sua personalità era vitalmente radicata nello straordinario clima di dedizione e di bontà della sua famiglia e ha voluto riprodurre le qualità più significative nella sua opera. Margherita intrecciò la sua vita con quella del figlio e con gli inizi dell'opera salesiana: fu la prima "cooperatrice" di don Bosco; con bontà fattiva divenne l'elemento materno del sistema preventivo. Alla scuola di don Bosco e di Mamma Margherita ciò significa curare la formazione delle coscienze, educare alla fortezza della vita virtuosa nella lotta, senza sconti e compromessi, contro il peccato, con l'aiuto dei sacramenti dell'eucarestia e della riconciliazione, crescendo nella docilità personale, familiare e comunitaria alle ispirazioni e mozioni dello Spirito Santo per rafforzare le ragioni del bene e testimoniare la bellezza della fede.

Per tutta la Famiglia Salesiana questa testimonianza è un ulteriore invito ad assumere un'attenzione privilegiata alla famiglia nella pastorale giovanile, formando e coinvolgendo i genitori nell'azione educativa e evangelizzatrice dei figli, valorizzandone l'apporto negli itinerari di educazione affettiva e favorendo nuove forme di evangelizzazione e di catechesi delle famiglie e attraverso le famiglie.

Mamma Margherita oggi è un modello straordinario per le famiglie. La sua è una *santità di famiglia*: di donna, di moglie, di madre, di vedova, di educatrice. La sua vita racchiude un messaggio di grande attualità, soprattutto nella riscoperta della santità del matrimonio. Ma occorre sottolineare un altro aspetto: uno dei motivi fondamentali per cui don Bosco vuole sua madre accanto a sé a Torino è per trovare in lei una custodia al proprio sacerdozio. "Piglia con te tua madre", gli aveva suggerito il vecchio parroco. Don Bosco prende Mamma Margherita nella sua vita di prete e di educatore. Da bambino, orfano, era stata la mamma a prenderlo per mano, da giovane prete è lui che la prende per mano per condividere una missione speciale. Non si capisce la santità sacerdotale di don Bosco senza la santità di Mamma Margherita, modello non solo di santità familiare, ma anche di *maternità spirituale verso i sacerdoti*.

¹⁸ SM 345.

¹⁹ Pietro Enria, testimonianza al processo ordinario per la Canonizzazione di don Bosco.